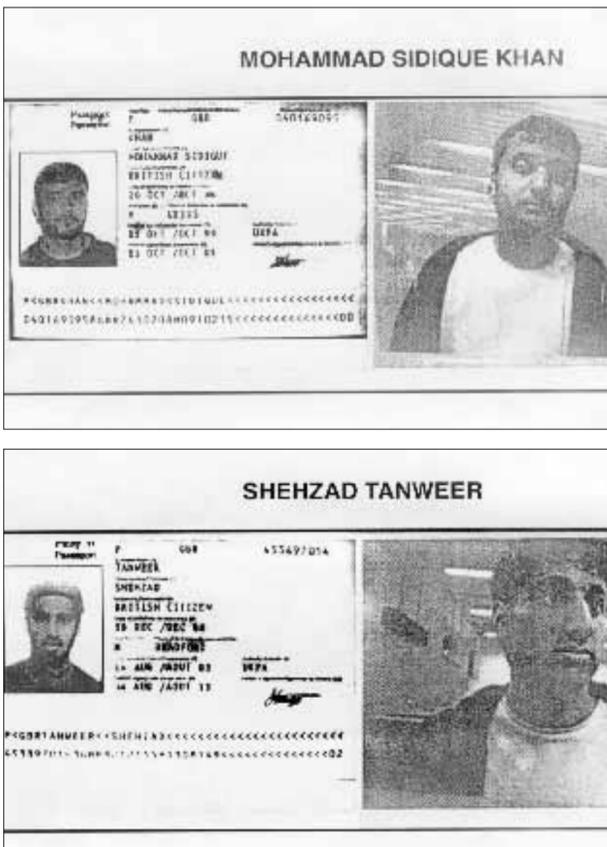


# «Londra nel mirino per la guerra in Iraq»

Il rapporto del Royal Institute stilato prima della strage punta il dito sul governo britannico  
«Al Qaeda è diventata più forte. Sbagliato correre dietro alle scelte degli Usa»



Le immagini di tre kamikaze al loro arrivo in Pakistan



## Le foto del viaggio in Pakistan dei kamikaze

**LONDRA** Si rafforza sempre di più la pista pakistana e nuovi dettagli emergono sugli stretti legami tra gli attentatori di Londra e i movimenti fondamentalisti islamici legati ad Al Qaeda in Pakistan. L'attacco terroristico contro la capitale britannica potrebbe essere stato pianificato molto lontano e da parecchi mesi. Due degli uomini-bomba del 7 luglio, Maohammed Sidique Khan e Shehzad Tanweer, viaggiarono insieme lo scorso autunno in Pakistan, e il loro arrivo a Karachi fu documentato da un sistema che fotografa tutti coloro che entrano nel paese asiatico. A Karachi soggiornarono per circa una settimana prima di prendere un treno per Lahore, dove rimasero circa tre mesi. Qui - secondo fonti dell'Intelligence pakistana - ebbero contatti con elementi della Jaish-e-Mohammed, l'Armata di Maometto, un movimento illegale legato ad Al Qaeda. Un esponente della Jaish, Osama Nazir, terrorista attualmente in carcere per le bombe nelle chiese nel 2002, avrebbe ammesso di aver avuto un incontro con Tanweer. In Pakistan anche un terzo kamikaze britannico, Hasib Hussain, era arrivato nel luglio 2004, passando dall'Arabia

Saudita, ma si era trattenuto solo per poche settimane. Che qualcosa fosse nell'aria, i servizi segreti pakistani dicono di averlo fiutato: nel maggio 2005 avevano avvertito l'intelligence britannica circa un possibile piano dei terroristi mirato a colpire bar, ristoranti e stazioni ferroviarie a Londra. Secondo quanto scrive l'Observer, sarebbe stato proprio un cittadino britannico, arrestato dalle autorità pachistane al confine con l'Afghanistan, a rivelare il piano degli attentati durante un interrogatorio. Si profila intanto l'inquietante possibilità che una quinta bomba sia stata consegnata da uno degli attentatori suicidi del 7 luglio ad un'altra cellula terroristica. La squadra antiterrorismo di Scotland Yard continua le proprie indagini lungo le quattro piste del quadrilatero del terrore: Londra, Leeds, il Pakistan ed infine il Cairo, dove lo studente di chimica egiziano Magdi El Nashar, presunto artefice del 7 luglio, è ancora sotto interrogatorio. Intanto la polizia ha smentito che i sei uomini arrestati a Beeston, fossero stati bloccati in base alla legge anti-terrorismo. I sei erano infatti stati arrestati per reati legati all'immigrazione.

di Alfio Bernabei / Londra

**LA DECISIONE DI FAR GUERRA** all'Iraq ha avuto l'effetto di incrementare il terrorismo dando una spinta al reclutamento di attentatori e ha contribuito a mettere il Regno Unito nella lista dei bersagli da colpire. Tony Blair ha agevolato questi sviluppi mettendosi

in sella dietro a un guidatore chiamato George Bush. È quanto afferma un rapporto stilato prima della strage avvenuta a Londra il 7/7 da un gruppo di esperti dell'influente Royal Institute of International Affairs, uno dei più antichi e prestigiosi gruppi di ricerca del Regno Unito che ora agisce sotto il nome di Cha-

tham House. Gli esperti non hanno dubbi sul fatto che la decisione di far guerra e le conseguenze dell'invasione hanno rafforzato l'Al Qaeda, sia sul piano del reclutamento di volontari che nell'accesso a fonti di finanziamento. Nonostante tra i redattori di questo tipo di rapporti figurino noti rappresentanti del mondo accademico, diplomatico ed alti funzionari governativi, Downing Street e il Foreign Office si sono scagliati contro tali conclusioni ripetendo le argomentazioni usate subito dopo la strage a Londra secondo le quali un attacco simile bisognava aspet-

tarselo indipendentemente dalle decisioni di far guerra all'Afghanistan o all'Iraq perché dietro c'è «l'ideologia del male». Il rapporto indica che uno dei problemi principali che il governo britannico affronta nella lotta contro il terrorismo è il fatto che viene percepito come un troppo stretto alleato degli Stati Uniti nel perseguire una politica sbagliata e pericolosa. Gli esperti descrivono la posizione britannica come una trainata avanti alla cieca e succube dell'America. Riferendosi al governo inglese, usano l'espressione «pillion passenger» che descrive il passeggero che sta

**Nel testo si dice anche che il conflitto ha offerto ai terroristi nuove zone di addestramento**

dietro a chi guida sul sellino di una motocicletta. È fin troppo chiara l'allusione a Blair come ad uno che invece di essere in controllo non può far altro che lasciarsi trasportare. Nel rapporto si legge: «Correre sul sedile dietro ad un guidatore alleato e potente si è rivelato costoso sul piano delle perdite di soldati inglesi e americani, su quello dei morti iracheni, su quello delle spese militari e infine su quello del danno arrecato alla campagna contro il terrorismo». Gli esperti affermano inoltre: «Non ci sono dubbi che l'invasione dell'Iraq ha incrementato il network dell'Al Qaeda in termini di propaganda, reclutamento e accesso a fonti finanziarie offrendo allo stesso tempo delle zone ideali per l'addestramento di terroristi». Il rapporto sostiene anche che verso l'inizio degli anni Novanta le autorità inglesi non si resero conto della minaccia che rappresentava l'Al Qaeda e trascurarono l'opportunità di proteggere il Paese. In partico-

lare i servizi segreti inglesi sbagliarono nel concentrare tutte le loro energie sulla situazione nell'Irlanda del Nord, sui paramilitari repubblicani e lealisti o nel sorvegliare gli animalisti militanti in Inghilterra, anziché dare priorità al monitoraggio di estremisti islamici. Il rapporto continua: «Intorno al 1995 i servizi e la polizia sapevano che Londra veniva usata sempre di più come una base per individui coinvolti nella promozione, raccolta di fondi e pianificazione di attentati terroristici nel Medio Oriente e altrove. Ma questi individui non venivano visti come una minaccia alla

**Secca replica di Downing Street che insiste: «È il male il vero nemico»**

sicurezza del Regno Unito e così erano liberi di continuare le loro attività impunemente. Il risultato è che le autorità non si resero conto della minaccia che presentava l'Al Qaeda». Reazione indignata da Downing Street: «Lavoriamo con gli americani perché sono i nostri più stretti alleati e lavoriamo con loro come partner eguali. A nostro giudizio questa posizione è nei migliori interessi della Gran Bretagna, del mondo e del popolo afgano ed iracheno». Parlando a nome del governo il ministro alla Difesa John Reid ha detto: «Respingo le conclusioni del rapporto la dove dice che siamo diventati un bersaglio ancora più diretto per via del nostro coinvolgimento in Afghanistan ed Iraq». Secondo il Times il rapporto sembra dia ragione alla ministra Clare Short che diede le dimissioni dal governo per protesta contro la guerra, convinta che l'attacco avrebbe peggiorato le cose anziché migliorarle.

## BUGIE SULL'IRAQ Blair blocca l'uscita di un libro

**LONDRA** Blair ha bloccato la pubblicazione di un libro che rivela i retroscena della guerra all'Iraq e descrive la decisione presa da Usa e Gran Bretagna come «politicamente illegittima». Il motivo di questa misura senza precedenti sotto il governo Blair è che l'autore del libro non è un commentatore qualsiasi, ma la persona che sulla decisione di far guerra ha appreso la verità di prima mano in quanto all'epoca rappresentava il Regno Unito all'Onu. Si tratta di Sir Jeremy Greenstock, l'ex ambasciatore britannico all'Onu che proprio nel periodo in cui si discutevano le risoluzioni e si decideva sull'Iraq aveva il compito di parlare a nome di Blair e del Foreign Office.

Secondo fonti che hanno visto una copia del libro «The cost of war» (la cui pubblicazione era ritenuta imminente prima dell'intervento di Blair) Greenstock non solo descrive la decisione di fare guerra come illegale, ma aggiunge che almeno per quanto riguarda l'amministrazione Usa i negoziati all'Onu erano intesi come una pura distrazione, tanto la decisione di far guerra era già stata presa. Ciò che ha allarmato il governo inglese è che Greenstock ha fatto uso di conversazioni private avute sia con Blair che con il ministro agli Esteri Jack Straw. Dopo aver completato l'incarico alle Nazioni Unite Greenstock venne mandato da Blair come inviato speciale in Iraq. In un altro capitolo descrive la delusione provata davanti al lavoro della Coalition Provisional Authority che era sotto il controllo di Paul Bremer e pilotata da Condoleezza Rice. Secondo il Mail il contenuto del libro ha causato panico a Downing Street. La casa editrice Heinemann è stata avvertita che la pubblicazione è fuori questione, a meno che Greenstock non tolga tutti i riferimenti alle conversazioni private che ebbe con Blair sulla guerra.

# Cinquecento imam lanciano una fatwa contro i terroristi

Laburisti inglesi e opposizioni cercano un accordo per approvare in fretta nuove misure anti-terrorismo

/ Londra

**TRE NUOVE MISURE** per combattere il terrorismo sono state discusse ieri dai rappresentanti dei tre principali partiti in vista di un accordo per l'approvazione al Parlamento di Westminster nel più breve tempo possibile. Le

nuove misure sono studiate per rendere più stringente l'attuale legge contro il terrorismo già nota come Counter Terrorism Bill e potrebbero essere varate tra un mese. In primo luogo c'è un nuovo crimine descritto come «atto preparatorio al terrorismo». L'intenzione è quella di perseguire a termini di legge individui che vengono identificati come pericolosi per i loro collegamenti con terroristi, anche se nei loro riguardi manca-

no prove dirette che li colleghino a qualche attentato. Ciò significa che diventerebbe un crimine «preparare o pianificare atti di terrorismo» e forse anche accedere ai website su internet collegati a individui o organizzazioni connesse al terrorismo. In relazione a questa misura il ministro agli Interni Charles Clarke ha detto: «Ci riferiamo a quei casi in cui i dettagli precisi di un attentato terroristico non sono conosciuti, oppure a quei casi in cui gli stessi terroristi non hanno ancora deciso

**Il vertice fra i tre gruppi politici è evento raro per Londra dove governo e opposizione sono su fronti opposti**

le modalità del piano da seguire». Una seconda misura è intesa a trattare come criminali sia coloro che forniscono strutture o campi per l'addestramento di terroristi, sia coloro che accettano di farsi addestrare per imparare le tecniche del terrorismo, incluso l'uso di armi, esplosivi o di sostanze velenose. Questa misura andrebbe applicata nei riguardi di luoghi di addestramento situati nel Regno Unito ma anche in Paesi esteri.

La terza misura intende trattare come crimine «l'incitamento indiretto al terrorismo». In questo caso nel mirino ci sarebbero quei predicatori che invitano le congregazioni o i discepoli a fare la guerra santa all'Occidente. La sottosegretaria al ministero degli Interni Hazel Blears ha precisato, a proposito di quest'ultima misura, che l'incitamento diretto è già

considerato un crimine secondo la legge vigente. Si tratta ora di arrivare a un accordo sul preciso significato da applicare a quello «indiretto». «Per esempio, mettiamo che qualcuno dica: "Non è fantastico questo attentato?" oppure: "Questi sono dei martiri", cioè qualcosa che non costituisce incitamento diretto a commettere un attentato, ma che rischia tuttavia di essere interpretato da qualcuno come forma di approvazione al terrorismo». La sottosegretaria ha ammesso che si tratta di definizioni ed interpretazioni molto difficili da circoscrivere. Nel corso delle discussioni di ieri pare che l'idea di considerare un crimine il riferimento a «martiri» sia già stata scartata per timore che possa presentarsi come ostacolo alla libertà d'espressione. Ai colloqui di ieri indetti dal ministro Clarke hanno partecipato i ministri ombra delle opposizioni,

David Davis per i conservatori, nuovo probabile leader del partito, e Mark Oaten per i liberaldemocratici. È un caso raro in Inghilterra, dove la tradizione vuole che le opposizioni rimangano trincerate nei rispettivi campi nel cosiddetto «rapporto gladiatoriale», vedere i tre partiti riuniti con l'intento di smussare le differenze e trovare quel tipo di accordo che permette ad una legge in fretta. Il leader dell'opposizione Michael Howard ha detto: «Rimane da vedere se perverremo ad un

**Perplessità per norme che definiscono reato l'incitamento indiretto al terrorismo**

accordo. Dobbiamo esaminare i dettagli di quanto ci viene proposto». Cauti anche Oaten. Ha detto alla Bbc: «Mi preoccupa il modo in cui verrà definito l'incitamento al terrorismo. Stiamo parlando di discorsi? Di articoli sui giornali? Quali sono esattamente le parole usate da qualcuno che potrebbero costituire incitamento implicito? Non sarà una legge facile da scrivere. Naturalmente vogliamo evitare di passare una legge che in un secondo tempo potrebbe rivelarsi apportatrice di conseguenze alle quali non avevamo pensato». Proprio mentre erano in corso le discussioni sulle nuove misure i rappresentanti delle comunità islamiche nel Regno Unito hanno presentato una fatwa, o decreto religioso, per condannare la strage di Londra. Il documento porta le firme di cinquecento autorità religiose islamiche. **a.b.**